



Ministero dello Sviluppo Economico

COMMISSIONI 10[^] E 13[^] RIUNITE

SENATO DELLA REPUBBLICA

AUDIZIONE DEL 20 MAGGIO 2015 DEL SOTTOSEGRETARIO SIMONA

VICARI IN MERITO AGLI ATTI COMUNITARI SUL PACCHETTO

“UNIONE DELL’ENERGIA”

RISPOSTE AI QUESITI POSTI DAI SENATORI INTERVENUTI

Con riferimento al credito d’imposta in ricerca e sviluppo il decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico, recante *Disposizioni applicative del credito d’imposta a favore delle imprese che investono in attività di ricerca e sviluppo attuativo dell’art.3 del*

decreto-legge 23 dicembre 2013, n.145, convertito con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n.9 e sostituito dall'art.1 comma 35, della legge 23 dicembre 2014, n.190, è stato controfirmato dal Ministro dello Sviluppo Economico in data 27 maggio u.s. e restituito al Ministero dell'Economia e delle Finanze il 28 maggio u.s., al fine dell'inoltro agli Organi di controllo.

Con tale decreto sono state adottate le disposizioni applicative necessarie per poter dare attuazione al credito d'imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo, nonché le modalità di verifica e controllo dell'effettività delle spese sostenute, le cause di decadenza e revoca del beneficio, le modalità di restituzione del credito d'imposta di cui l'impresa ha fruito indebitamente.

I soggetti beneficiari sono tutte le imprese, indipendentemente dalla forma giuridica, del settore economico in cui operano nonché dal regime contabile adottato, che effettuano attività di ricerca e sviluppo a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2019.

E' riconosciuto un credito d'imposta del 25% sugli investimenti incrementali in ricerca e sviluppo, fino a un massimo annuale di 5 milioni di euro per ciascun

beneficiario. L'incrementalità è calcolata rispetto alla media degli investimenti fatti nel triennio 2012-2014.

Le spese annuali per attività di ricerca e sviluppo devono essere almeno pari a 30mila euro.

Per i costi connessi al personale altamente qualificato impiegato in attività di ricerca e sviluppo e i costi della ricerca svolta con università, organismi di ricerca e altre imprese, il credito d'imposta è maggiorato al 50%.

In materia di detrazioni fiscali per le spese sostenute, rispettivamente, per interventi di riqualificazione energetica e di recupero del patrimonio edilizio grazie alla Legge di Stabilità 2015 la detrazione fiscale applicata alle spese sostenute fino al 31 dicembre 2015 per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici rimarrà pari al 65% sia per le singole abitazioni sia per le parti comuni dei condomini (per i quali la Legge di Stabilità 2014 aveva stabilito la scadenza del 30 giugno 2015).

Come ha chiarito l'ENEA il Bonus 65% spetta anche in caso di installazione di caldaie connesse alla pompa di calore. Infatti si può usufruire della detrazione IRPEF anche per i sistemi di climatizzazione invernale costituiti da un'unità

esterna e un'unità interna che, in un unico contenitore, prevedono sia la caldaia a condensazione che una pompa di calore di piccola potenza.

Fino a tutto il 2015 sarà ancora possibile fruire della detrazione del 50% per le ristrutturazioni edilizie e per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici. Viene inoltre precisato che per fruire del *Bonus Mobili*, le spese per l'acquisto degli arredi e degli elettrodomestici vengono calcolate indipendentemente dall'importo dei lavori di ristrutturazione alla quale è legata la detrazione.

È possibile detrarre anche il 65% delle spese che si sostengono per *gli interventi di ristrutturazione che aumentano il livello di efficienza energetica degli edifici esistenti*.

In particolare per le opere che riguardano la riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento, il miglioramento termico dell'edificio (finestre, coibentazioni, pavimenti ecc.), l'installazione di pannelli solari e la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale. Nel dettaglio, i lavori che permettono di ridurre la quantità di energia necessaria per il riscaldamento dell'intero edificio hanno un tetto massimo di 100 mila euro, gli interventi sull'involucro (per esempio, pareti, finestre e infissi) scendono a 60.000 euro, così come l'installazione di schermature (come tende o vetrate) e pannelli solari. Per le caldaie a biomasse si arriva a 30 mila euro.

Il Governo confida che il *Bonus Mobili* e gli sgravi sulle ristrutturazioni edilizie e quelli sul risparmio energetico possano essere un volano per la ripresa economica del nostro Paese ed un motivo di fiducia per tutte quelle attività legate alla produzione e commercializzazione dei prodotti interessati.

Sulla stabilizzazione dell'ecobonus il Ministero dello Sviluppo è favorevole: si sta attualmente lavorando affinché vengano individuate le risorse necessarie a garantire la copertura sulle quali dovrà esprimersi il Ministero dell'economia e delle finanze.

Anche con riguardo al Fondo nazionale efficienza energetica, lo schema di decreto attuativo del Fondo nazionale è in fase di emanazione e permetterà di mettere a disposizione le risorse allocate, per una disponibilità di 70 milioni di euro all'anno fino al 2020, a beneficio del settore dell'efficienza energetica.

Rispetto alla stabilità degli incentivi alle rinnovabili, si segnala che sono allo studio nuovi e più efficaci strumenti, che affiancheranno e, in alcuni casi, sostituiranno i precedenti meccanismi.

Per il fotovoltaico, il tetto (6,7 miliardi di euro/anno) è stato raggiunto a giugno 2013, e dal successivo luglio non sono più disponibili, per questa tecnologia, incentivi tariffari. Rimangono, però, significativi incentivi impliciti.

Il Ministero conferma che, a brevissimo, verrà emanato - di concerto con l'Ambiente e l'Agricoltura - il nuovo decreto per il sostegno alle fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico nel biennio 2015-16. Il decreto, pur nel rispetto del vigente tetto di 5,8 miliardi di spesa annua, metterà a disposizione risorse che via via si libereranno, con la fuoriuscita dei vecchi impianti.

Nel ridisegnare il meccanismo di incentivazione, inoltre, si è adottato un approccio selettivo che privilegia le fonti caratterizzate da un miglior rapporto costi/benefici o tali da garantire le maggiori ricadute sulle nostre filiere industriali in termini di innovazione.

Il nuovo provvedimento darà continuità di sostegno fino alla fine del 2016. Nel frattempo, si lavorerà per definire le regole per il periodo dal 2017 al 2020: tale ripartizione in due fasi è necessaria per conformarsi alle linee guida sugli aiuti di Stato in materia di energia e ambiente, che specificano non solo le modalità con le quali sostenere le rinnovabili, ma anche i tempi entro i quali adeguarsi.

Sul fotovoltaico, invece, rimangono una serie di incentivi non tariffari. La detrazione fiscale per gli impianti fotovoltaici asserviti agli edifici e l'esenzione dagli oneri di sistema, sull'energia auto-consumata per gli stessi piccoli impianti.

Recentemente il Ministero ha introdotto un "modello unico", valido in tutto il Paese, che i cittadini potranno impiegare per comunicare la realizzazione d'impianti fotovoltaici in scambio sul posto fino a 20 kW, da installare su edifici non vincolati e al servizio di utenze elettriche già collegate alla rete. Questa comunicazione sostituirà tutti gli adempimenti a carico dei soggetti interessati: verso il Comune, il distributore e il Gse. Il modello consentirà di realizzare e mettere in opera l'impianto "in due soli click". I soggetti destinatari della comunicazione non potranno richiedere documentazione aggiuntiva. Il modello unico costituirà un modo semplice e uniforme a livello nazionale per realizzare gli impianti in tempi brevissimi.

Con riguardo al Trattato sulla Carta dell'Energia l'Italia si è ritirata dal Trattato e tale decisione è stata sancita nella legge di Stabilità 2015. Infatti in un'ottica di *spending review* degli oneri derivanti dalla partecipazione alle varie organizzazioni internazionali, il Ministero degli Affari Esteri ha prospettato la

possibilità di recedere dal Trattato ed ha provveduto a prevedere la riduzione del contributo ed il recesso mediante espressa previsione di legge, che decorre dal 31 dicembre 2014, con effetto dal 1 gennaio 2016, così come comunicato al depositario del Trattato, il Portogallo.

Rispetto alle problematiche relative alle gare nel settore del gas, si segnala che in data 20 maggio u.s è stato emanato il decreto interministeriale riguardante i criteri di gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale, che modifica la disciplina precedente e consente a tutte le amministrazioni interessate di pubblicare nei tempi previste i bandi per le gare, inclusi gli ATEM previsti nel primo gruppo.

Il tema delle smart grids è di stretta attualità per il Ministero dello Sviluppo Economico e rappresenta un elemento abilitante per le priorità dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili nell'ambito della Strategia Energetica Nazionale. Inoltre, per le imprese del settore energetico tradizionale o per gli operatori entrati di recente sul mercato, ad esempio le imprese del settore ICT (tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni), anche di piccole e medie dimensioni, le reti intelligenti rappresentano una piattaforma per poter sviluppare servizi nuovi e innovativi nel settore dell'energia, tenendo allo stesso

tempo nella giusta considerazione i problemi relativi alla tutela dei dati e alla sicurezza informatica.

Le reti intelligenti sono viste anche a livello europeo come uno strumento abilitante di forte impatto attraverso il quale gli Stati membri possono assolvere il loro obbligo di promuovere l'efficienza energetica al 2020. La nuova direttiva europea sull'efficienza energetica (2012/27/UE) che il Governo ha recepito nell'ordinamento nazionale, assegna infatti alle smart grids un ruolo essenziale nell'efficientamento del sistema energetico ed elettrico, oltre che ai cosiddetti "smart meters" (contatori intelligenti), che sono strettamente collegati allo sviluppo delle smart grids per consentire un sempre maggiore coinvolgimento del cittadino/consumatore al raggiungimento degli obiettivi nazionali di efficienza.

Infine, lo sviluppo delle reti intelligenti è coerente e complementare alle evoluzioni pro-concorrenziali in merito al superamento del regime di maggior tutela, come previsto dal disegno di legge sulla Concorrenza.

Anche nel settore degli smart meters l'Italia è ben posizionata, avendone praticamente completato il "roll-out" con oltre 33 milioni di apparecchi installati, mentre è ben avviato anche quello nel settore gas, come testimoniato dal recente

Rapporto di benchmarking pubblicato dalla Commissione Europea "Benchmarking smart metering deployment in the EU-27 with a focus on electricity".

C'è anche un impegno importante nel sostegno alla ricerca e alla innovazione, con un forte accento sulle partecipazioni internazionali. Il Ministero in questi anni ha infatti mantenuto una soglia di sostegno alla ricerca e all'innovazione nel settore delle reti intelligenti. In particolare con il Fondo per la ricerca di sistema elettrico, alimentato con un prelievo diretto dalla tariffa (componente tariffaria A5) e quindi direttamente dai consumatori. A breve partirà un bando di co-finanziamento per le imprese del valore di 34 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo, che prevede tra i vari temi di ricerca anche quello della "Generazione distribuita, reti attive e sistemi di accumulo". I risultati conseguiti dalle attività svolte in questi anni da RSE nell'ambito dell'Accordo di Programma con il Ministero, oltre alle attività finanziate dal POI Energia nel Mezzogiorno, ci consentono di essere fiduciosi sulle capacità di "fare sistema" da parte delle imprese italiane ai fini di proporre sul mercato italiano ed estero soluzioni modulari interoperabili italiane nel campo delle Smart Grids.

A livello internazionale il nostro sistema industriale è infatti ben posizionato. Abbiamo sviluppato a seguito del G8 dell'Aquila un progetto di cooperazione multilaterale permanente denominato ISGAN (International Smart Grids Action Network), al quale hanno già aderito oltre 20 Paesi e del quale l'Italia è cofondatore insieme agli Stati Uniti, avendone anche assunto la presidenza. Recentemente si segnala a tale proposito la costituzione, su iniziativa di RSE, di ISGIS - Italian Smart Grid Industry System, una rete di operatori nazionali in grado di sviluppare e dimostrare soluzioni smart grids basate su approcci standardizzati avanzati, per dare un vantaggio competitivo al sistema industriale italiano mettendolo in grado di offrire su ogni mercato applicazioni modulari, integrate, interoperabili e razionali.

Dal SET Plan europeo emerge inoltre la necessità di adottare un approccio integrato, una visione unitaria e sinergica, proprio come avviene nello sviluppo delle Smart cities, dove ciascun sottosistema - infrastrutture, mobilità, edilizia, ambiente, governance, inclusione sociale - è trattato, in ottica sinergica, all'interno di un sistema integrato. Lo sviluppo delle Smart cities, unitamente alle tecnologie abilitanti quali Smart grids e infrastrutture digitali, può quindi diventare una priorità importante per il Paese, con progetti che rispondano alle diverse esigenze del territorio e al tempo stesso siano competitivi e bancabili.

È altrettanto necessaria tuttavia l'elaborazione di un più efficace coinvolgimento dei cittadini e una presa di coscienza del paradigma Smart Grid-City come modello che incide in modo positivo sulla qualità della vita, essendo strettamente connesso ad aspetti culturali e tecnico-economici.

Per quanto attiene al settore idroelettrico il Ministero dello sviluppo economico ammette la massima importanza ad un settore che è considerato strategico anche per il raggiungimento degli obiettivi europei di produzione di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.

Per questo il Ministero, per i profili di propria competenza, intende promuovere un'azione sinergica con le altre realtà istituzionali competenti: Regioni, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti affinché vi sia un utilizzo sempre più ottimale di questa risorsa anche attraverso interventi di manutenzione straordinaria che consentano la piena operabilità degli impianti.